

# Addio a Negri, una vita per il sindacato

## Morto ieri a 83 anni, presidente dell'associazione dei giornalisti fino al 2015

Una sola ossessione: avere le mani libere. Nelle trattative più difficili, nelle alleanze sindacali, perfino di fronte al buio di una crisi dell'editoria che negli ultimi due decenni ha cancellato testate storiche e centinaia di posti di lavoro.

Giovanni Negri, morto ieri a 83 anni, per tre mandati consecutivi presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti (2004-2015) — ex caposervizio al magazine *Io Donna*, una lunghissima militanza nei periodici Rcs dove era entrato da poligrafico —, anche davanti agli orizzonti più foschi ha sempre saputo inseguire spiragli di luce. Un «accordo ponte», un solo po-



### Impegno

Giovanni Negri è stato presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti

sto di lavoro in più salvato, una trattativa riaperta quando sembrava impossibile.

In «Stampa democratica», la sua corrente, aveva portato avanti l'eredità di Walter Tobagi, inviato del *Corriere* ucciso dai terroristi il 28 maggio 1980, e di Giorgio Santerini. E di tanti giornalisti che di fronte alla paura avevano scelto l'impegno nel sindacato. Un sindacato «di servizio», aller-

gico alle lusinghe della politica nonostante la militanza socialista. Amici come Maurizio Andriolo, Giuseppe Baiocchi, Achille Lega, Paolo Chiarelli, Mariagrazia Molinari, Renzo Magosso, David Messina. E Marco Volpati: «Negri è una di quelle figure che ci possono ispirare e confortare, proprio oggi che il giornalismo affronta tempi difficili tra crisi, minacce alla libertà di informazione, contratti che non si rinnovano, polemiche, anche interne, che si trascinano con effetti deleteri», il suo ricordo. Poi era arrivata la nuova generazione di Stampa democratica con il passaggio del testimone a Paolo Perucchini

alla guida della «Alg», ad Anna Del Freo, Gianfranco Giuliani, Claudio Scarinzi. Ma Negri è stato una figura centrale anche per chi, pur da un altro fronte sindacale, ha condiviso l'essenza del suo mandato: da una parte sola, quella dei giornalisti.

In molti, dall'Ordine dei giornalisti ai vertici della Fnsi (era coordinatore degli Enti di categoria), hanno ricordato la sua infinita ricerca del dialogo, della mediazione, dell'unità contro la frammentazione. I funerali domani alle 14.45 alla basilica dell'Incoronata in corso Garibaldi.

**Cesare Giuzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA